

APERITIVO RESISTENTE

Il bancone del bar è il parlamento del popolo, H. de Balzac

IN EVIDENZA

AGENDA SETTING

Sabato 13 gennaio, Giornata di azione globale per la Palestina nel centesimo giorno di massacro, alcuni di noi sono andati alla manifestazione pomeridiana per chiedere il cessate il fuoco a Gaza. Domenica non ne abbiamo trovato traccia sui giornali, e men che meno nei Tg regionali. Più presente la notizia del presidio del mattino. Così funziona il sistema dell'informazione. Non ogni evento può essere trasformato in notizia, che è un prodotto industriale che – in specifici processi (newsmaking) – va a inserirsi in contenitori sempre più diversificati. Giornali (cartacei e online) e radio/telegiornali seguono logiche e processi legati a fattori come lo spazio nella foliazione del giornale cartaceo e il tempo nei radio/telegiornali ma, anche, il finanziamento (pubblico e non) che consente redazioni e uso di professionalità più o meno “ricchi” e diffusione più o meno ampia. Per velocità di lavorazione la notizia deve rispondere anzitutto ai criteri di notiziabilità applicati dalle agenzie di stampa, che fungono usualmente da filtro attraverso il quale le notizie vengono individuate, impostate e definite, finendo direttamente sulle scrivanie delle redazioni. Dunque, l'assenza – ma anche la presenza – da noi riscontrate possono essere imputate a logiche produttive e a logiche editoriali. Il presidio della mattina era più notiziabile – c'era Marisa Laurito – e ha avuto probabilmente un addetto stampa, visto che c'è un lancio ANSA che un deskista malpagato ha probabilmente usato. Poi c'è il contesto di agenda. Il massacro a Gaza è in un cono d'ombra giornalistico che non invoglia a parlarne poiché l'interesse dell'informazione converge sempre sulle stesse notizie. Concorrono a questo vari fattori, che vanno dal semi-monopolio ancora occidentale delle agenzie di stampa internazionali, fino all'informazione nazionale: sei canali tv “governativi” e giornali nazionali concentrati in gruppi piuttosto atlantisti (Angelucci, Romeo, GEDI/Agnelli). E la stampa bellezza, non puoi farci niente! Non è esattamente vero: qualcosa è stato fatto ed oggi abbiamo strumenti un tempo inimmaginabili per farlo.



DOPPIO STANDARD



Il 17 marzo 2023 la Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato di arresto per Vladimir Putin, con l'accusa di deportazione di bambini Ucraini. Secondo Save The Children i bambini uccisi a Gaza nei primo 100 giorni sono 10mila. Secondo Hamas i gazawi morti sono quasi 24mila, 7mila i “dispersi” ancora sotto le macerie. Tuttavia Kirby afferma che gli Stati Uniti sostengono «una pausa umanitaria ma non un cessate il fuoco generale». Ci sono bambini che valgono meno di altri?, se lo è chiesto Rania di Giordania. La Russia, dopo l'invasione dell'Ucraina, è stato oggetto di pesantissime sanzioni e del congelamento dei beni e capitali russi all'estero, da parte degli USA e dell'UE. Riguardo a Israele, benché una risoluzione ONU del 1976 chieda «a tutti gli Stati di astenersi dal fornire aiuto militare o altre forme di aiuto o di assistenza che gli forniscano la possibilità di consolidare la sua occupazione o di sfruttare le risorse naturali dei territori occupati», moltissimi Stati – compresa l'Italia fino a novembre 2023 – continuano a fornire a Israele addirittura armi. Il 10 gennaio 2024 il parlamento britannico ha persino approvato una legge che sostanzialmente bandisce il boicottaggio di Israele. Se qualcuno ancora si chiede come sia potuta accadere la Shoah anche se i governi sapevano, dobbiamo rispondere: Così. Così come sta accadendo dal 1948 per i palestinesi. Le priorità, gli interessi erano altri. E anche oggi sono altri. Il che fa sì che alcuni bambini siano più uguali di altri.

Ma non vale per tutti. L'11 gennaio 2024 è iniziata all'Aja la causa intentata dal Sudafrica contro Israele alla Corte Internazionale di Giustizia per condotta genocida. A queste accuse si sono uniti il Brasile e il Cile. Più di mille organizzazioni, partiti, sindacati e movimenti in tutto il mondo hanno espresso il loro sostegno alla causa iniziata dal Sudafrica. Quelle italiane sono, per il momento, davvero poche. Ma la lettera aperta si può ancora sottoscrivere. Possiamo dissociarci.

RESTIAMO ITALIANI

8 marzo 2001 – il centro sinistra del governo Amato II modifica il titolo V della Costituzione introducendo negli artt. 116 e 117 la previsione di ulteriori forme di autonomia regionale. La maggioranza è inferiore a quella richiesta e si va al referendum. 7 ottobre 2001 – il referendum conferma la legge; i sì sono il 64,2% del 34,1% degli aventi diritto. Febbraio 2018 – il dimissionario governo Gentiloni firma una prima intesa sulle autonomie di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Febbraio e maggio 2019 – il governo Conte I stipula separatamente con le stesse regioni una bozza d'intesa sul dettaglio delle competenze da trasferire. Febbraio 2020 – il governo Conte II integra con nuove materie l'intesa con le tre regioni. Novembre 2022 – parte la raccolta firme per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per la per la modifica degli artt. 116 e 117 del Titolo V della Costituzione. 23 marzo 2023 – presentato il DDL Calderoli, che prevede autonomia differenziata in materia di giustizia di pace, istruzione, tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali e la fissazione di LEP, livelli essenziali di prestazione. Le autonomie differenziate sarebbero negoziate fra governo e regioni, senza intervento del parlamento. Per tale natura pattizia lo Stato non può rientrare nelle prerogative cedute se non con un nuovo patto con le Regioni. Per la sua natura finanziaria la legge non può essere sottoposta a referendum abrogativo. 27 marzo 2023 – Calderoli rende noti i nomi dei 61 esperti del CLEP, Comitato per l'individuazione dei LEP. La relazione finale è consegnata al ministro a fine ottobre 2023. 3 maggio – inizia il percorso parlamentare del ddl Calderoli. 1° giugno – consegna delle firme a sostegno della proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per la modifica degli artt. 116 e 117 del Titolo V. 10 gennaio 2024 – il ddl di iniziativa popolare è iscritto d'ufficio nel calendario dei lavori del Senato (art. 74 del Regolamento). 16 gennaio 2024 – inizia in senato la discussione del ddl Calderoli. Le pregiudiziali di costituzionalità delle opposizioni sono bocciate con 90 voti contro 71. Previsti 3 giorni per la devoluzione della potestà legislativa su 23 materie.

